Anno II. — Lunedì 11 febbrajo 1867 — Num. 35

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

LA SOPPRESSIONE delle corporazioni religiose.

Firenze, 8 febbraio.

(V) Evidentemente la nuova legge sui beni ecclesiastici renderebbe vana la soppressione delle corporazioni religiose, e quindi toglierebbe parte dello scopo del sopprimerle, che non poteva essere tutto finanziario.

Noi abbiamo voluto togliere in Italia quelle istituzioni antiquate, che impedivano il progresso della civiltà e della moralità del popolo italiano. Abbiamo voluto togliere non soltanto le *mani morte*, ma anche le *anime morte*. Non abbiamo voluto che ci fossero più migliaia e migliaia di persone, le quali credessero di fare opera meritevole e religiosa, chiudendosi in certe regole che sono la negazione del progresso e della vita sociale, che ritraggono la società moderna verso il passato, che svezzano dallo studio e dal lavoro, per portare al misticismo ed al quietismo, che mantengono l'ignoranza, l'ozio ed un fomite d'immoralità, impedendo di proposito deliberato l'azione moralizzatrice delle famiglie. Non abbiamo voluto che la educazione degli Italiani fosse più a lungo falsata sapendo bene che tre secoli di servitù e di decadenza dell'Italia erano dovuti, più che allo straniero, alla educazione dei conventi ed alla corruzione delle corti, tra le quali la pontificia ha sempre primeggiato per costumi sucidissimi. Sappiamo che laddove scomparvero queste parassite sociali, la società e la civiltà presero tosto ben altro slancio che in Italia. Non abbiamo voluto, che una rete di associazioni contravvenienti allo scopo sociale coprisse il nostro paese, ed impedisse il rinnovamento della nazione italiana. Ogni nostro sforzo per acquistare la libertà, l'indipendenza e l'unità nazionale sarebbe una delusione, se non operassimo il vero *rinnovamento nazionale*.

Ora, per ottenere questo, bisogna cangiare costumi. Bisogna sostituire associazioni di studiosi, di operosi, di uomini interi, a questi esseri evirati del pensiero, dello spirito e del corpo, a questi uomini che non sono uomini, a questi bonzi dell'Europa, che tenderebbero a fare di questa parte civile del mondo una Cina, immobile nelle forme di una civiltà già morta. La civiltà europea è il lievito del mondo. Dessa feconda l'America, e deve fecondare il mondo intero. Se noi le recidiamo le ali nel nostro paese, muove qui e porta altrove il suo centro. Allorquando l'infelice Pio IX pronunciò un'orrenda bestemmia contro la civiltà moderna, egli non sapeva poveretto, quello che si diceva. Ma l'Italia deve dirgli, che invece di mantenere i frati in Italia, farebbe meglio mandarli a propagare i principii del cristianesimo in altre terre, affinchè la civiltà moderna, che derivò da quelli si possa pure propagare nel mondo. L'Italia potrà fare molto per questo, nè si lacererà totalmente dalle corporazioni religiose. Le nuove società religiose e civili potranno certo giovare molto nell'Asia e nell'Africa, se saranno impregnate dalla civiltà moderna.

Il rinnovamento dell'Italia, gioverà anche al rinnovamento della chiesa ed al ritorno di essa alla propaganda dei principii del vero e della cristiana carità. Le manimorte e le *anime morte* hanno atrofizzato anche la chiesa cattolica, la quale è malata nella testa e perciò si lascia precedere da altri, o perde tutti i giorni terreno. Le perpetue lagnanze di Pio IX, che per questo non diventa più magro, sono una prova ch'egli non fa e quelli che l'attorniano non fanno nulla per il rinnovamento della chiesa. Se invece di perdere il loro tempo a declamare contro ciò ch'è il volere della Provvidenza, ed altrimenti detto il corso naturale dell'umanità, fatto per volere di Dio tale, costoro tornassero alla vita apostolica e nella santa povertà del Vangelo riprendessero, la propagarla dei primi secoli dell'èra cristiana giovandosi di tutti i mezzi e di tutti i modi della *moderna civiltà*, così stoltamente maledetta dall'idiotismo clericale, se invece di lagnarsi sempre, lavorassero per il bene, come i buoni operai della vigna del Signore, onorerebbero sè stessi, la patria, il mondo, e la conciliazione fra la religione e la civiltà, sarebbe fatta.

Ma è nostro debito ad ogni modo di far sì, che le *anime morte* non invadano il campo aperto all'azione delle *anime vive*.

LA DISAMMORTIZZAZIONE E SUOI MODI

Firenze, 9 febbraio

(V.) Temono e dicono alcuni, che possa portare un grave sconcerto economico, un deprezzamento dannoso della proprità fondiaria, il mettere ad un tratto in vendita tutti i beni ecclesiastici, demaniali, o di qualunque maniera, che sono da disammortizzarsi. A nostro credere, quando anche il prezzo di vendita dei terreni possa momentaneamente abbassarsi, nessun sconcerto generale ne verrebbe, ed anzi il vantaggio del paese e della società sarebbe manifesto e pronto.

Perchè l'Italia è povera?

Perchè vi si lavora poco. Altrimenti l'Italia dovrebbe essere ricca, avendo tutti gli elementi necessarii per diventarlo. Essa ha una popolazione numerosa; ha terre tuttavia incolte affatto, o la cui rendita potrebbe essere duplicata, quadruplicata, ha varietà di suolo, per cui si trova adattata alle più svariate coltivazioni; ha la felice combinazione del caldo coll'acqua, sicchè entrambi si possono sfruttare, ha prodotti meridionali da poter esitare nel settentrione dell'Europa; ha ricchezza di cadute d'acqua, e quindi forza motrice gratuita per l'industria, ha un'eccellente posizione marittima, cioè condizioni vantaggiose per il traffico generale; ha infine vicinanza di paesi, dei quali gl'industriosi possono vantaggiarsi. E con tutto questo l'Italia è povera! Ma povera è dessa, lo ripetiamo, perchè lavora poco.

L'Italia lavora prima di tutto poco il suolo, perchè una parte di esso non è singolarmente appropriato, ma appartiene alle mani morte. Bisogna adunque disammortizzarlo tutto, affichè sieno molti che lavorino coll'amore di proprietari, che lo facciano rendere più, che si arricchiscano ed arricchiscano quindi anche il paese e lo Stato. La disammortizzazione più presto si fa e più utile sarà; più generale sarà la suddivisione de' beni, e più si lavorerà e più il paese ne sarà economicamente avvantaggiato.

Dopo ciò è certo che la disammortizzazione bisogna saperla fare, bisogna farla nel migliore modo possibile, affinchè il lavoro accorra alla terra e ne accresca la produzione. Non tutte le parti d'Italia si trovano nelle medesime condizioni, ove abbondano le mani morte; ove non sono molte, ove sovrabbonda la popolazione agricola, ove scarseggia; ove c'è sicurezza, ove non c'è; ove abbondano i compratori, ove scarseggiano.

Non occorre vendere tutto, e tutto ad un tratto e nello stesso modo. Laddove i compratori ci sono, si venda pure subito ed assolutamente. Il più delle volte però gioverà vendere con una censuazione redimibile, con obbligo di affrancare mediante annualità. Specialmente gli attuali conduttori e coltivatori delle terre di manomorta acquisteranno tutti i beni da essi lavorati, se si accorda di affrancarli per annualità in dieci, venti, trenta anni. Ritenendo in media i venti anni, si può dire che la vendita sarebbe di una riuscita generale. Ora per parte di questi nessuno sconcerto economico ne verrebbe, anzi i vantaggi sarebbero immediati.

Le terre resterebbero ai medesimi coltivatori. Soltanto, diventando loro proprietà e dovendo essi lavorare di più per pagare il prezzo dell'affrancamento, sarebbero tosto accresciuti il lavoro e la produzione. Questi nuovi proprietarii, oltre al lavorare da sè, offrirebbero lavoro ad altri. Quindi essendo il lavoro richiesto, migliorerebbero i salarii de' proletarii. Fra questi ultimi alcuni sentirebbero l'amore del risparmio, e si preparerebbero quindi a diventare proprietarii anch'essi, sia comperando altri beni di manimorte, sia taluna di quelle terre di proprietarii vecchi, i quali non lavorando abbastanza, sono costretti a metterle in vendita.

Laddove le terre di manimorte sovrabbondano, ivi abbondano anche i proletarii, la miseria, l'ozio, il malcontento ed i delitti. Colà non si può portare qualche rimedio a questo stato di cose, se non con una cura economica e sociale radicale. Quale sarebbe?

Ivi bisogna accordare una porzione, non grande, di terra a tutte le famiglie nullatenenti. Non grande, affinchè non basti al loro sostentamento, ma essi, lavorando la propria terra, siano obbligati a lavorare per mercede anche l'altrui, od a farsene conduttori. Però quella porzione di terra, che può aggravarsi di un censo redimibile in un maggior numero di anni, basta ad avvezzarli al lavoro, all'ordine, all'amore della proprietà, ad una vita onesta e civile. I possessori del suolo saranno più umani e più equi cogli operai, e nel tempo medesimo più sicuri, quindi lavoreranno e faranno lavorare di più, pagheranno maggiori salarii, perchè costretti a farlo, e perchè ne verrà loro maggiore vantaggio dalla accresciuta produzione. Il maggiore lavoro e la maggiore sicurezza che accrescono la produzione, ricondurranno i capitali, le braccia e l'industria alla terra. Il mezzogiorno dell'Italia richiamerà quindi le braccia anche dal settentrione; e così il lavoro e la produzione verranno ad equilibrarsi meglio. È un fatto che molti Italiani cercano addesso lavoro fuori d'Italia, mentre noi abbiamo tante terre od incolte, o quasi incolte. Distribuitele e rendetele coltivabili, ed occuperete tanta gente disoccupata.

Dopo la disammortizzazione delle manimorte nella Spagna si affittò fino il lavoro dei soldati, e questi vennero mandati a lavorare per metà le terre con molto loro vantaggio. Moltissimi operai italiani vanno a lavorare nella Spagna. Noi possiamo prestare i soldati, non già ai privati per il lavoro dei campi, ma ai Comuni ed alle Provincie nel mezzogiorno, affinchè vi costruiscano le strade e diano così valore a quelle terre, comprese le demaniali. Queste si venderanno a maggior prezzo; ma se non si ha tempo di aspettare, a qualunque prezzo si vendano, apporteranno tosto vantaggio al paese ed allo Stato. Passando di mano in mano, esse pagheranno sovente le tasse degli affari e di successione. Colle strade e colla sicurezza e coll'accresciuta inclinazione al lavoro, ciò accadrà sovente, ed il prezzo delle terre s'accrescerà di giorno in giorno. La gente agiata consumerà più, e pagherà in maggior copia il dazio consumo ed i dazii doganali. Lo Stato accrescerà le sue rendite, potrà sopportare gl'interessi del debito pubblico, vedrà accrescersi il suo credito, potrà fare una conversione d'interessi, e sgravare il bilancio pubblico di forti somme.

Perchè poi lo Stato non potrebbe studiare una maniera di adoperare i carcerati nei grandi lavori di bonificazione, i quali accrescerebbero la proprietà nazionale? Perchè i giovanetti senza famiglia, educati e mantenuti alle spese della carità pubblica, non potrebbero venire istruiti in stabilimenti agrarii speciali nelle pratiche agrarie migliori per poscia diffonderli quali operai distinti nei paesi d'Italia dove si ha maggiore bisogno di stimolare il progresso dell'industria agraria? Perchè non si farebbero le colonie penitenziarie dei giovanetti carcerati? Perchè qualcheduna delle grandi tenute dei conventi, concessa a qualche Comune, a qualche Provincia, non potrebbe essere adoperata a questi usi? Perchè non si cercherebbe di riportare anche di questa maniera il lavoro alle campagne? Non sarebbe anche questo un modo di aiutare una proficua disammortizzazione?

Nostre corrispondenze.

Firenze, 8 febbraio

(V.) Questi giorni c'è stato un grande lavoro negli uffizii, sicchè saranno da oggi a domani nominati i Commissarii per una ventina di leggi. Lavoro adunque non mancherà. Tutto però resta sospeso nell'aspettativa della gran legge. Le informazioni ch'io ricevo da Parigi non sono punto favorevoli al Dumonceau. Per avere le cinquecentomila lire di rendita ei dovette ricorrere a certi banchieri sottomettendosi a patti onerosi. Egli però arrischierebbe poco per molto.

Qui si comincia a preoccuparsi, più che d'altro, della crisi ministeriale che potrebbe uscire dalla discussione presente. Chi raccoglierebbe l'eredità del ministero attuale? Si parlò già di certe persone, le quali si troverebbero di nuovo in minoranza nella Camera. Oggi i ministri furono in seno alla Commissione. Io credo di sapere, che si mostrarono disposti a lasciar andare la parte della legge che riguarda i vescovi. Allora si potrebbe modificare la legge, ammettere il principio della libertà della Chiesa, applicarlo largamente, essere in questo generosi, stabilire delle regole per i beni delle parrocchie e delle Diocesi secondo la proposta di legge della Commissione del 1865, e cercare i modi migliori per la vendita dei beni. Entro la prossima settimana si discuterà la proposta qualsiasi. Domani credo che il Ricasoli pure andrà in seno alla Commissione. Ciò dinota che si tratta.

Sento che il De Pretis, il quale è stato da ultimo a Venezia, mostri disposizioni molto buone riguardo a quella città. Io vorrei però che i ministri facessero qualche volta un po' di viaggio di più e si recassero fino alla Marca del Regno, la quale è intesa da pochi.

A Roma si comincia a domandare al Governo unificazione monetaria e doganale col Regno d'Italia. A proposito della Banca s'ebbe il coraggio di far capire al papa che Roma non può fare a meno dell'Italia. Se il ministero italiano l'avesse capita, avrebbe distrutto ogni avanzo del potere temporale tra noi ed avrebbe aspettato. Ora i preti si sono imbaldanziti, perchè ci affrettiamo tanto ad andare loro incontro, e respinsero le nostre offerte cogli insulti. Bene ci sta! Che fa Tonello a Roma?

Firenze, 9 febbraio

Riflettendo allo stato finanziario in cui versa oggi l'Italia non si può far a meno di gridare all'allarme. Ma per questo fatto, se anche grave, vi ha egli bisogno di desperare? No, no, mai no; io lo dico ad alta voce, ora specialmente in cui tanti corvi di male augurio vorrebbero che si emettessero di continuo geremiadi.

Io non appartengo a quella classe di gente che amano illudersi con ogni sorta di sofismi ed ogni cosa vogliono osservare colle lenti di rosa. Tutt'altro. Le illusioni servono solo ad accrescere il malanno, mentre il vero patriota sa esaminare le piaghe, scoprirle ed impavido adoperare la pietra che le abbrucci. Ma se lungi da noi le illusioni, non vogliamo dall'altro canto innalzare un'altare alle esagerazioni, guardare coll'occhio del pessimismo ogni passo che facciamo e credere di retrocedere quando invece ogni giorno più corriamo verso la meta voluta da ognuno che nato tra le Alpi e il Lilibeo vuole e fortemente vuole la grandezza della patria. La via è piena di tribolazioni, di spine, ma pur si procede.

L'agricoltura per fenomeni naturali è bensì stremata, il commercio per diretta conseguenza avvilito, molti gli errori dei governanti, grande lo spreco del denaro nazionale, tuttora aperta la voragine del debito pubblico.

Ma si primi mali accennati supplirà la forza, il lavoro, ai secondi la esperienza, il senno, la fermezza degl'Italiani.

In mezzo alla foga degli eventi convien pur dire che negli ultimi cinque anni, oltrechè l'unità si compì colla liberazione della Venezia, nazione e governo non rimasero mai neghittosi e solidalmente sentirono la necessità di gettare i germi del nostro avvenire economico.

Difatti si aprirono oltre duemila chilometri di ferrovie; Venezia, Milano, Torino stanno congiunte a Firenze, a Roma, a Napoli, a Brindisi; la locomotiva penetrò in Calabria ed in Sicilia; l'Appennino venne traforato in più luoghi; sei mila chilometri di ferrovia (oltre i già fatti) sono in costruzione; mille chilometri di strade nazionali rotabili aperte; altri mille in via di compimento; la Basilicata, le Calabrie, la Sicilia chiamate a nuova vita; trecento milioni di lire spesi in grandi lavori pubblici; il Cenisio in procinto di diventare l'anello di congiunzione col cuore della Francia; opere di ogni genere in tutti i porti del Regno; Brindisi alla vigilia di trasformarsi in emporio dell'Europa centrale; mille uffizii di posta che funzionano e portano le corrispondenze persino nei più umili comuni rurali; aumentata in ogni dove la circolazione dei giornali; il servizio dei vaglia postali interni ed internazionali istituito; un naviglio postale di 80 piroscafi della portata di 30m tonnellate in corso di navigazione; quattordici mila chilometri di linee telegrafiche in esercizio ed una estensione di fili per ben venticinque mila chilometri con 500 uffizi; opere di bonificazione da ogni lato ed altro che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

E di più abbiamo l'unità quasi compita; una l'amministrazione e la legislazione, giacchè anche quella della Venezia verrà attratta, su non saprà, come speriamo, attrarre; soppressi i feudi, le enfiteusi, gli ademprivi; annichilate le corporazioni religiose; la manomorta sciolta e che si ridesta a vita; il credito fondiario nascente dappertutto; casse di risparmio, scuole, asili d'infanzia persino nelle più modeste borgate, e per soprasello la libertà economica, politica, religiosa e civile.

Con tanto movimento nazionale chi dispererà se anche in questo momento siamo afflitti da sciagure? Gl'Italiani che vinsero il Papa e l'Imperatore vinceranno ancor queste, se sapranno mantenersi costanti nella fermezza e nel lavoro. G.

Firenze, 9 febbraio

(V.) Non volete voi *la libertà della Chiesa* voi che volete tutte le libertà?

Ecco quanto ci venne domandato da taluno, vedendoci tra gli avversarii della proposta che porta per titolo appunto *la libertà della Chiesa.*

A questo benevolo interrogante rispondiamo senza esitanza, che vogliamo per lo appunto *la libertà della Chiesa*, come tutte le altre libertà.

Perciò, se stesse in noi, desidereremmo che la libertà fosse *introdotta* nella Chiesa cattolica; che a tutte le Comunità parrocchiali fosse restituito il diritto di eleggersi il loro ministro, il loro parroco; ed i rappresentanti laici di queste Comunità eleggessero il vescovo; che dai rappresentanti di tutte le diocesi d'una nazione cattolica fosse eletto l'arcivescovo, o capo d'ogni chiesa nazionale; che dai rappresentanti d'ogni chiesa nazionale, chiamati cardinali se si vuole, o legati presso al capo della Chiesa universale, si eleggesse il capo di questa.

Noi vorremmo inoltre, che ogni Comunità cattolica parrocchiale colle offerte dei fedeli mantenesse il Clero ed il culto, e di più contribuisse una quota alla chiesa diocesana; che le diocesi contribuissero alle spese della Chiesa nazionale e dei legati; che tutte le chiese nazionali contribuissero al capo della Chiesa e degli istituti attorno ad esso raccolti per lo studio e la propaganda dei principii del Cristianesimo.

Ma tutto questo sistema, che stabilirebbe la *libertà della Chiesa*, in armonia con tutte le altre libertà, noi lo vorremmo veder sorgere dal seno della Chiesa come una riforma spontanea, come una vera rigenerazione della Chiesa.

Con tale sistema cadrebbero il temporale, i piatti, le mense, i beneficii, e sorgerebbe un clero intimamente unito col popolo cristiano, come dovrebbe e come dovrà essere un giorno.

Ma è forse lo Stato che possa *dare* questa libertà alla Chiesa?

Noi crediamo di no. L'opera dello Stato non può essere costitutiva, essa può essere soltanto negativa. Esso non fa la Chiesa libera, ma le rende possibile di diventare libera.

Lo Stato quindi rinunzia ad ogni propria ingerenza nelle cose della Chiesa, e toglie ogni ingerenza della Chiesa nel governo civile. Finchè lo Stato fa questo, noi siamo perfettamente contenti.

Lo Stato però può fare qualcosa di più, sia come opera transitoria, sia come preparazione in cose di sua competenza.

Lo Stato distrugge, entro ai limiti della propria giurisdizione, il parassitismo della Chiesa, cioè le fraterie che le impediscono di diventar libera e d'innovarsi secondo i principii della libertà.

Poi, siccome esistono Comunità parrocchiane, e Comunità diocesane, stabilisce mediante una legge generale il modo di libera esistenza di queste Comunità. Stabilisce, cioè, che le Comunità esistano dove sono e possano anche fondarsi, purchè si eleggano i loro amministratori secondo il principio elettivo. Siccome poi per lo Stato non esiste una Chiesa sola, ma ne sono molte ed altre possono fondarsi, così fa la legge generale per tutti.

Tale principio da noi pubblicato fino dal 1859, e sostenuto e promosso in molti giornali italiani, poscia formulato dal Piola, dal Gabelli, dal Serra e da altri in apposite pubblicazioni, ebbe la fortuna di essere accettato dalla Commissione della Camera del 1863, della quale era presidente appunto il Ricasoli.

Peccato che questo principio di libertà tanto fecondo e giusto, sia stato poscia dal Ricasoli abbandonato per sostituire il disgraziato progetto, che rassoda il despotismo sulla Chiesa dei vescovi e del papa! Invece di fare una legge di *libertà* si fa una legge di *servitù*, e poi ne si dice: *Voi non volete la libertà della Chiesa!*

Sì, noi vogliamo la libertà della Chiesa; e per questa respingiamo, almeno finchè resta qual'è, un progetto che stabilisce la schiavitù della Chiesa e nuoce allo Stato.

Lo Stato d'Assedio nel Trentino.

Diamo la Patente imperiale, del 4 febbraio 1867 colla quale viene promulgato nel Trentino lo stato d'assedio:

Siccome per le recenti perturbazioni della tranquillità nel Tirolo meridionale sembra posta colà in grave pericolo la pubblica sicurezza, costrovo, dopo udito il mio Consiglio de' ministri, e in base alla mia patente del 20 settembre 1865, num. 89 del *Bullettino delle Leggi*, di ordinare quanto segue:

Le due leggi del 27 ottobre 1862, n. 87 e 88 del Bullettino delle leggi dell'Impero per la protezione della libertà personale e del diritto di domicilio, vengono poste fuori d'attività, fino ad ulteriore disposizione di legge, ne' circondari delle seguenti preture del Tirolo cioè · Trento, Borgo, Cavallese, Combra, Civezzano, Cless, Fassa, Fondo, Lavis, Levico, Malè, Mezzolombardo, Pergine, Primiero, Strigno, Ala, Arco, Condino, Mori, Nogaredo, Riva, Roveredo, Stenico e Tione, come pure ne' distretti magistratuali di Trento e Roveredo.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Beust, *m. p.* Per ordine sovrano

Komers, *m. p.* Bern. cav. di Meyer, *m. p.*

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta del Popolo* scrive:

Si racconta che nei giorni scorsi ci fosse a Firenze in stretto incognito il principe Napoleone.

Si racconta pure che siano partiti da Firenze per Parigi due emissari del nostro governo.

— Si legge nella *Gazzetta d'Italia* dell'8:

Anche oggi la Commissione per la legge sulla libertà della Chiesa ha tenuto una lunga adunanza. Ci s'accerta non abbia ancora conchiusa nessuna risoluzione, e non abbia ancora invitato nessuno de' Ministri proponenti a recarsi nel suo seno.

Gli uffici della Camera si sono radunati alle 2, ed hanno proseguito nell'esame di parecchi disegni di legge.

— Si legge nella *Nazione* del 9:

Sono giunte ieri da Bruxelles le 500 mila lire di rendita pubblica italiana per essere depositate oggi nella cassa dei depositi e prestiti in garanzia degli obblighi assunti dal sig. Langrand Dumonceau col contratto stipulato fra lui e il ministro delle finanze.

— Leggesi nell'*Italie*:

Pretendesi che la commissione pel progetto di legge sulla libertà della Chiesa abbia fatto domandare al signor ministro delle finanze i documenti relativi alla valutazione dei beni di mano-morta.

— Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Sembra positiva la notizia, già data da alcuni giornali, che il sig. Langrand-Dumonceau abbia proposto al Governo, ove la legge sia votata dalla Camera, anche modificata, di pagare immediatamente i 540 milioni.

In quest'operazione il sig. Langrand-Dumonceau sarebbe spalleggiato da tre o quattro delle più colossali banche estere.

— Il *Nuovo Diritto* reca i seguenti particolari sul modo in cui fu regolato l'affare del debito pontificio che sta per addossarsi l'Italia.

Vi erano tre punti da regolare:

1. La parte proporzionale spettante all'Italia nel debito consolidato e fluttuante degli antichi Stati della Chiesa.

2. Gli arretrati di questi due debiti dopo le annessioni;

3. Il servizio delle pensioni regolarmente liquidate nelle provincie annesse.

L'Italia prese impegno di inscrivere nel suo libro del debito publico, il debito consolidato di 7,892,984 franchi, e pel debito attuale la somma di 10,734,788. La cifra degli arretrati fino al 31 dicembre 1866 è stata fissata per i tre ultimi semestri nella somma di 20,642,291 franchi pagabili al mese di marzo di quest'anno.

Quanto all'interesse degli arretrati, l'Italia deve provvedervi con una rendita alla pari di 3,397,627. Le pensioni importano la somma di L. 157,161 all'anno.

I tumulti di Torino pur troppo minacciano di non essere i soli. Anco in varie città dell'Emilia e dell'Umbria vi sono stati principii di dimostrazioni per mancanza di lavoro e per miseria. Qui, per tre giorni, fu consegnata la truppa nelle caserme, giacchè attendeasi qualche cosa di simile ad una dimostrazione ostile, di operai mancanti di lavoro. Sinora tutto si limitò a poche vociferazioni, avvenute l'altra sera, col favore d'una stagione inferondo più che invernale, sulla piazza di S. Croce.

Leggesi nell'*Opinione*:

Nel discorso di S. M. la regina Vittoria si accenna all'accordo intervenuto tra l'Inghilterra, Francia e Russia, riguardo all'insurrezione di Creta.

La proposta che le tre potenze protettrici avrebbero fatta alla Turchia sarebbe di fare dell'isola di Creta uno Stato vassallo. Credesi che la Turchia respingerà la proposta, per la considerazione specialmente che una parte di Creta è musulmana e non deve esser soggetta ad un principe cristiano.

Roma. L'agitazione continua a Roma, tanto nella classe liberale, che clericale. La polizia comincia di nuovo a spiegare uno zelo straordinario nel fiutare, attesa l'avvenuta partenza di molti ex-garibaldini; alcuni di essi vennero arrestati a Monte Rotondo.

Una circolare pontificia ai vescovi delle nostre provincie fa noto, che sua Santità ha levato il diritto di immunità ai conventi e' monasteri, per causa del brigantaggio ognor crescente. La forza potrà perquisirvi liberamente.

Venezia. La commissione pel meeting di Venezia sul progetto Scialoja ha pubblicato la seguente protesta che togliamo dal «Tempo» di ieri:

L'autorità è passata alla via di fatto. Ha violato il domicilio. Ha chiuso le porte di casa nostra — Ha sequestrato le chiavi del Teatro Malibran!

Potremmo portare con noi la popolazione a fare il meeting fuor della porta.

Quest'è ciò a cui l'Autorità vorrebbe condurci, per gittare fra noi la responsabilità d'un conflitto.

Ebbene no; — tutta la responsabilità intera sul governo e sulle sue Autorità!

Protestiamo che il meeting non ha luogo per impossibilità materiale. —

Ora faccia la Camera!

Sardegna. Dalla Sardegna si hanno dolorose notizie.

Alcune bande armate sono comparse contemporaneamente in diversi punti dell'isola. Finora non sarebbe avvenuto alcuno scontro fra la forza armata e le bande stesse, tenendosi queste costantemente in luoghi ove è impossibile combatterle con efficacia. Già però si hanno a deplorare alcuni ricatti e qualche ferito negli abitanti di quelle campagne.

Trentino. Scrivono da Riva che le autorità austriache fecero spargere la voce in quella patriottica popolazione che si sarebbe fatto uso delle armi contro coloro che all'arrivo del vapore italiano solevano portarsi sulla sponda del lago per acclamare ai colori nazionali. Nonostante quella minaccia l'affluenza dei cittadini continua a verificarsi numerosa. Si temono però nuovi guai perchè i cagnotti della polizia si mostrano irritatissimi.

ESTERO

Austria. — La «Wiener Zeitung» del 3 corrente scrive:

S. M. l'Imperatore, con sovrano ordine, *fece grazia* del resto della loro pena ai detenuti italiani condannati per alto tradimento, che trovavansi nel castello di Lubiana: Carlo Bonapace, privato; Luigi Marchieri, possidente; Giovanni Brunoni, contadino; Paolo Salari, negoziante al minuto; Giuseppe Scaglia, calzolaio; Paolo Tanelli, cameriere, e Giovanni Grisenti, mugnaio: tutti condannati a 10 anni di carcere duro, il 26 giugno 1865, per alto tradimento e complicità alla diserzione. Essi furono già posti in libertà.

Francia. Napoleone III dopo aver invitato Ollivier a parlare francamente, senza reticenze, gli domandò quale fosse a suo avviso la questione che preoccupava maggiormente l'opinione pubblica.

«Sire, gli rispose Ollivier, l'opinione pubblica pare convinta che voi siate ammalato e che lo stato della vostra salute non vi permetta di rivolgere l'attenzione alle quistioni di alta politica.»

«L'opinione si inganna, signor Ollivier, ed io la farò ben tosto persuasa che ho tanta forza e tanta virilità da compiere disegni degni della Francia e del nome che porto.»

Il colloquio continuò, Ollivier cercando, almeno egli lo dice, di ispirare all'imperatore idee liberali. Il principale ostacolo che Napoleone opponeva all'accettazione di certe idee di riforme in senso liberale, era la tema di fornire delle armi ai vecchi partiti.

— Il maresciallo Niel ha dato ordini severissimi agli impiegati, acciò si guardino bene dal comunicare al giornalismo i lavori che si stanno compiendo al Ministero della guerra. Gli altri ministri hanno imitato il suo esempio.

Da Parigi si scrive:

Si parla dello scioglimento del Corpo legislativo, e la *Liberté* l'appoggia sostenendone la necessità colle voci che corrono d'opposizione della maggioranza alle idee liberali del governo.

Per me — sebbene creda che lo scioglimento dovrebbe essere una conseguenza delle nuove riforme, non potendo queste essere attuate da un'assemblea eletta sotto ben diversi auspicii e retta da principii opposti — non posso prestar fede a tutte queste voci in corso, essendo persuaso che la maggioranza terminerà col rassegnarsi, come già fecero i ministri, e piegare alla volontà ferma del sovrano.

Prussia. Da una lettera particolare togliamo: Giacchè cito aneddoti, voglio dirvene uno che si riferisce alle ultime onorificenze scambiatesi tra l'Italia e la Prussia. Avendo Bismark inviato il gran cordone dell'Aquila nera al Ricasoli, questi dichiarò che non lo avrebbe accettato se non fosse stato mandato anche a Lamarmora. Bismark replicò che non voleva mandarne altro. Ricasoli rispondeva che non lo avrebbe accettato. Bismark troncò la discussione dicendo che se non lo voleva mettere lo tenesse entro un parchè, ma che indietro non lo avrebbe ricevuto.

Grecia. — Dai giornali greci si dice:

Rileviamo da una corrispondenza da Atene esservi stato qualche serio disordine al Pireo nell'occasione dello sbarco di circa trecento volontari greci i quali, abbandonando l'insurrezione di Candia, rientravano in Grecia sopra una fregata francese.

Il popolo d'Atene fanatico per la causa della rivoluzione, accorso in folla numerosissima al Pireo e facendo i malcapitati oggetto delle più sanguinose ingiurie, si finì col venire alle mani. Si ebbero a deplorare alcuni morti e feriti: altri furono presi dalla plebaglia e gettati in mare. La polizia ristabilì l'ordine in poche ore, ma i volontari che ritornano dall'isola corrono il pericolo della vita solo mostrandosi per le vie.

Tanto è l'entusiasmo dei Greci.

Belgio. Ecco le ultime notizie, ricevute per via telegrafica, e publicate dall'*Echo du Parlement* a proposito dei torbidi di Marchienne:

Lunedì, 4 febbraio, ore 8 ant.

I timori di ieri non si sono avverati. La notte è stata tranquilla, una gran parte di operai è tornata a lavoro.

Da Charleroi si hanno le seguenti notizie:

Ore 9 ant. — La notte è stata calma, i lavori sono stati ripresi; si lavora a Douillet e a Chotlineau, all'opificio metallurgico Gilleaux e in quasi tutti i rimanenti.

Ore 10 — Sono giunti alcuni rinforzi (400 carabinieri e 2 squadroni di lancieri). La calma continua a regnare. Il lavoro è incominciato in quasi tutti gli opifici.

Mezzodì — La situazione è meno buona a Marchienne. Va producendosi una certa agitazione; si chiedono rinforzi. Si attende della truppa da Tournai. È chiamata più a prevenire che a reprimere.

Ore 4 — Verso un'ora alcuni assembramenti di operai addetti agli opifici si sono formati su varii punti. Alcune truppe sono spedite a Marchienne. Gli assembramenti per ora sono rimasti inoffensivi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Rettificazione. Nel nostro numero di sabbato incorse un grave errore, essendo stato detto *Comunicato* un breve cenno sui motivi per cui il signor f.f. di Prefetto cav. Laurin (come fecero le autorità di Venezia e di Padova) sconsigliava alcuni cittadini dal proposto *meeting* nel Teatro Minerva per protestare contro il progetto Scialoja.

Il *Giornale di Udine*, che ha combattuto il progetto nelle sue Lettere fiorentine e con ispeciali articoli, aveva anch'esso annunciato il *meeting*: quindi il f.f. di Prefetto invitava a sè, tra gli altri, anche il prof. Giussani, e in un colloquio gli esponeva i motivi per cui il Governo trovava sconveniente la progettata adunanza. E siccome il prof. Giussani persisteva accennando al diritto di riunione concesso dall'Articolo 32. dello Statuto, più tardi il signor Cav. Laurin gli inviava uno schema dei ragionamenti tenuti in quel colloquio perchè il prof. Giussani lo facesse leggere ai proprii amici. Il suddetto schema non avea la firma del sig. f.f. di Prefetto, nè il esso era raccomandata la stampa. Solo per involontario errore gli venne dunque, stampandolo, attribuito il carattere di *Comunicato.*

Nella seduta di domani del nostro Consiglio comunale s. passerà alla nomina di due membri effettivi per completare la Giunta municipale. Speriamo che questa volta que' cittadini, i quali saranno eletti, vorranno accettare l'ufficio e dar termine ad una crisi che, prolungata ancora, sarebbe per nuocere al bene del Comune e al decoro della città.

Ieri al tocco un certo numero di persone della parte più colta della nostra cittadinanza, si trovavano riunite nelle vie adiacenti al Teatro Minerva, nel quale doveva aver luogo l'annunziato *meeting*. Ma un avviso del proprietario del teatro rendeva noto che, per incarico della Prefettura, l'autorità di P. S. gli aveva ordinato di tener chiuso il locale, rendendolo responsabile delle conseguenze che altrimenti ne sarebbero derivate. Allora parte fra le persone intervenute alla riunione decisero di redigere uno scritto, non sappiamo se in forma di rimostranza, o di petizione, o di protesta, contro l'operato dell'autorità. L'assembramento in seguito a ciò si sciolse tranquillamente.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha traslocato il *dott. Carlo Podrecca* avvocato in Vimercate, alla residenza di Cividale; ha nominato il *dott. Oliviero Fabiani*, avvocato con residenza a Spilimbergo; ed ha trasferito il *dott. Alfonso Marchi*, avvocato in Torino, alla residenza di Maniago.

Continuano i lagni perchè non si diano le merci alla stazione della ferrovia.

A nulla valsero reiterati reclami della Camera di Commercio al Ministero delle finanze.

Nessun passo energico fu addottato dal G... a tutela degl'interessi del ceto commerciale.

L'amministrazione della società ferroviaria continua imperterrita ad inviare le merci alla dogana interna, ed aggrava il commercio d'una tassa di centesimi 25 per quintale di soprapiù.

Non sarebbe tempo che il Governo intervenisse a togliere tale inqualificabile abuso che porta inoltre ritardi dannosi al commercio?

Istituto tecnico. Incominciando dal giorno 11 corrente mese, nei giorni di Lunedì, Mercordì, Venerdì dalle ore 7 alle 8 pomeridiane di ogni settimana si daranno in questo Istituto delle lezioni popolari di Chimica industriale. Il programma di queste lezioni, che sono specialmente indirizzate alla classe operaja, verrà pubblicato e distribuito entro la ventura settimana.

Gl'impiegati hanno per primo dovere di mostrarsi zelanti nel proprio servizio e sempre manierosi con tutti coloro coi quali devono trattare per ragione d'ufficio.

Non pare però che quo' signori *dell'uffizio dell'Ipoteche* la intendano così.

Andate a mo' d'esempio a far inscrivere od annotare qualche pubblico atto in quei registri, e fatelo in giorno di festa, che non si però di domenica, essi non sanno come dimostrarvi abbastanza chiaramente tutto il dispetto che sentono. E si che hanno per obbligo di starvi almeno insino a mezzogiorno!

Se poi un'affare della massima importanza richiede che un'inscrizione sia fatta in un giorno piuttosto che in un altro, in vista specialmente del grado dell'ipoteca, presentatevi alle ore 3 pomeridiane, e la bile che li invade non si arresterà nè agli insulti, nè alle bestemmie. Ma alle quattro si chiude l'uffizio, ed il pranzo li aspetta, per cui, è cosa veramente indecente *lo sturbarli* una sessantina di minuti prima che possano andarsene po' fatti loro. Un po' più di zelo e di urbanità signori impiegati delle Ipoteche!!

L'artiere giornale pel popolo. Il num. 6 di questo giornale contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavini). *Istituzioni giovevoli al Popolo nel Veneto* (C. Giussani). *L' amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d' Italia*, IV (C. Giussani) *Mastro Ignazio muratore, novella*, III (L. Candotti). *Cose locali.* — *Banca pel popolo. Dimostrazioni politiche* — *Festa da Ballo* — *Lezioni politiche.*

Ci scrivono da Cividale in data del 9 corrente:

« Un bravo funzionario che sa adempiere al proprio dovere con coscienza e senza dimenticare mai d'essere cittadino e fratello agli amministrati, merita per fermo lode e simpatia. E tale si dimostrò tra noi il signor dott. Giulio Francini Delegato di pubblica sicurezza; quindi non è a meravigliarsi se tutti i Cividalesi sentirono vivo dispiacere per la di lui partenza. Intelligente, affabile, più amante della sostanza delle cose che della minuziosità burocratiche, il Francini poteva dirsi il modello dei Delegati. Egli venne tramutato presso la Prefettura di Vicenza, che ha fatto certo un ottimo acquisto.

I Cividalesi non lo dimenticheranno mai: e s'augurano che sia destinato a sostituirlo chi sappia, almeno in parte, imitarlo ».

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visto il decreto Reale 2 dicembre corrente, n. 3252, che manda pubblicarsi nelle provincie venete le disposizioni della legge 20 marzo 1865, allegato *A*, sulla amministrazione comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono pubblicate, ed avranno pieno vigore nelle suddette provincie le seguenti disposizioni regolamentari relative ai segretari comunali in esecuzione dell' art. 87 del decreto suddetto.

Art. 1. Nessuno può essere nominato segretario comunale, nè percepirne lo stipendio, se non giustifica preventivamente:

1. Di essere maggiore di età;

2. Di non essere stato mai condannato a pene criminali, o condannato per furto, frode od attentato ai costumi;

3. Di avere riportato la patente di idoneità dal prefetto della provincia in seguito ad esame subito innanzi ad un' apposita Commissione composta: *a)* del prefetto che la presiede personalmente, o per mezzo di un consigliere da lui delegato; *b)* di un segretario della prefettura o di un segretario comunale, ambidue a scelta del prefetto. Ciascun membro della suddetta Commissione ha voto deliberativo.

Il modo di procedere all' esame, e le materie intorno alle quali dovrà versare, saranno determinate dal Ministero dell' interno con speciale istruzione. L'apertura degli esami, i quali debbono aver luogo almeno una volta nell' ufficio di prefettura, è annunziata tre mesi prima nel giornale ufficiale della provincia, o in difetto in quell' altro che vi si pubblica, ed a cura dell' ufficio stesso ne sarà data partecipazione a tutti i sindaci della provincia.

Art. 2. Le disposizioni dell' articolo precedente non sono applicabili ai segretari che si trovassero già regolarmente nominati al detto ufficio prima dell' attivazione della citata legge comunale, e finchè perdurino in tale qualità presso il comune cui si trovano addetti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

CORRIERE DEL MATTINO

Da Parigi si ha per telegrafo:

Venne stabilita l'applicazione del bollo per qualunque foglio giornalistico a *tre* centesimi; per certi delitti di stampa è stabilito il giurì, per la massima parte delle contravvenzioni di stampa venne dichiarata competente il giudizio della polizia correzionale.

S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe è atteso a Pest pel dodici del corrente.

Si ha da Nuova-York che la commissione giudiziaria non farà il suo rapporto intorno alla messa del presidente in istato d' accusa innanzi la fine sessione attuale.

Si dice che Surrat sarà interrogato sulla complicità del presidente Johnson nell' assassinio del presidente Lincoln.

Da Firenze si scrive:

Si narra che l' ultimo crollo alla bilancia per l' adozione del progetto dei 600 milioni lo diede una conferenza tra Ricasoli, Genovelli e Castellani. L'ultimo a convertirsi sarebbe stato lo Scialoja. Anzi il barone si sarebbe lamentato che Scialoja non avesse troppo afferrato il concetto fondamentale della legge.

Si narra anche che un giorno il barone Ricasoli fosse irritato perchè anche i preti non facessero buon viso al suo progetto: allora il Berti lo avrebbe consolato dicendogli di avere una quantità di lettere di monsignori romani, i quali aderiscono al progetto.

Narrasi invece che un alto personaggio, discorrendo dell' impressione prodotta da questo progetto di legge, dicesse assennatamente: «Esso non contenta nessuno, nemmeno i preti; allora sarrebbe meglio ritirarlo.»

Si danno i nomi del Ministero ungherese, che sarebbe composto così: Andrassy presidente; Sennisch interno; Eötvös istruzione; Horwarth giustizia; Loyay finanze; Mako lavori pubblici; Menkheim guerra; Grote commercio. Sono pure conosciute le elezioni per la Dieta di Praga. I settanta candidati del *Club nazionale* vennero tutti eletti, e assicurata così la maggioranza al partito del diritto storico.

Da una corrispondenza parigina della *Pers.* togliamo:

Circa al discorso che l'imperatore pronunzierà nell'inaugurare la prossima sessione legislativa vi posso accennare due punti, uno che interessa i legitori italiani, l' altro che qui può dirsi all' ordine del giorno, dacchè, rimpastato nell'essenza sua l'organico ministeriale e parlamentare, un' èra di reggimento più consono all'epoca sembra finalmente inaugurata per la Francia. L'imperatore, nella rapida occhiata che giovedì prossimo spingerà verso la Penisola, manderà un simpatico evviva per l' avvenimento che finalmente sciolse la gran promessa del 1859: «dall' Alpi all' Adriatico», e si congratulerà cogli assennati Romani, i quali per mostrare riconoscenti e meritevoli dello sgombero, compiuto con tanta lealtà dal presidio francese, hanno data una smentita alle calunnie foriere di sfaceli e cataclismi.

Per l' indirizzo degli affari interni, Napoleone III. si paleserà risolutamente liberale, e spezzerà in certa guisa le tradizioni del passato. Mi dicono anzi che il discorso sarà abbastanza spiccato in questo senso, per dare a divedere come probabile, l'arrivo del cosidetto *terzo partito* al potere, cioè di Emilio Ollivier e compagnia.

Si scrive da Trento al *Sole*:

Il direttore del Ginnasio, assieme ad un commissario di polizia, visitarono classe per classe tutti i libri agli studenti, ed avendone trovati di quelli che avevano l'acquila imperiale imbrattata d'inchiostro, i libri vennero levati facendo un processo al *ragazzo* reo di tanto delitto, che probabilmente verrà scacciato dal ginnasio.

Si trovò che altro *ragazzo* aveva sovrapposta la croce di Savoia all'Aquila, gliela fecero levare, e lo obbligarono a trangugiarla. — Sono tali asinerie che non v'accennerei, se non fosse per dirvi che razza di precettori si danno ai nostri figli, e da che razza d'impiegati sono sorvegliati.

Per capo politico ci venne destinato il famigerato baron Ceschi, ed i cagnotti incensatori dello stabilitore tedesco, gli preparano un'ovazione, che, siate certi, faremo abortire.

Finisco col dirvi che lo spirito delle popolazioni è buono, eminente patriotico.

A Riva, Rovereto, Ala, molti arresti, ed è già annunziato l'arrivo da Innsbruck di un consigliere accompagnato da altri impiegati, che si recano a Rovereto per incominciare i nuovi processi: — degli impiegati che sono qui, benchè a prova di bomba non si fidano più.

A Praga ed in tutta la Boemia è ferma la credenza che una nuova guerra, di cui quel paese, già tanto provato, sarebbe il teatro, non tarderà a scoppiare, e la chiamata a Vienna del luogotenente conte Rothkirch fu interpretata in senso bellicoso e vi fece una pessima impressione.

Intanto la Prussia fa attivissima propaganda spargendo equivoche promesse ed alrecamenti. Sul confine essa agisce in modo da manifestare che è a giorno del lavorio che si fa tra Vienna e Parigi e che, qualunque siansi gli avvenimenti che si preparano, non vuol lasciarsi cogliere all' improvvista.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 febbraio

Pietroburgo 9. — L'*Invalido Russo* smentisce che le truppe Russe abbiano riportata una vittoria contro l' Emiro di Bocara.

Atene 4 — Il Ministero presentò un progetto per l' acquisto di due fregate corazzate e di quattro corvette.

Il Ministro delle finanze presentò un progetto per riconoscere il prestito inglese del 1855.

È progettato un nuovo prestito.

Missioni segrete partirono per Bukarest, Belgrado e il Montenegro.

I Comitati lavorano attivamente per fare insorgere le provincie limitrofe turche.

Firenze 9. — Oggi negli Ufficii, le Commissioni continuarono ad occuparsi dei progetti di legge e nominarono molti commissarii e relatori.

La Commissione sul bilancio intrattenesi sui decreti di riordinamento amministrativo che in parte non approvò.

La Commissione per la legge sulla libertà della Chiesa, dopo aver sentiti i Ministri, elesse a relatore *Crispi* con mandato di respingere il progetto. Per la parte politica la Commissione fu unanime nella rejezione; per la parte finanziaria respinge l' idea di presentare un controprogetto con 5 voti contro 4.

Berlino 9. — Ebbe luogo la chiusura della sessione del Parlamento. Il discorso reale ringrazia il Parlamento per il concorso prestato al Governo. In esso è espressa la speranza che l' esperienza del passato e il giusto apprezzamento della vita costituzionale impediranno nuovi conflitti fra i poteri dello Stato. Il Parlamento provvedendo ai bisogni dell' esercito e della flotta dimostrò la risoluzione di conservare gli acquisti fatti. Il Re spera che le provincie annesse parteciperanno con crescente zelo allo sviluppo della Prussia. L' adozione del progetto della confederazione autorizza a sperare che il Popolo Tedesco, dacchè saprà conservare la pace all' interno, all' estero potrà godere sulla base della organizzazione unitaria che la Germania desiderò vanamente da secoli, quei vantaggi cui era chiamata dalla Provvidenza per la propria forza e civiltà. Conchiuse dicendo che considererebbe come la più bella gloria del suo Regno l' essere destinato da Dio a far servire la potenza del suo Popolo allo stabilimento di una unione durevole fra i Popoli e i Principi Tedeschi.

Parigi 9. — L' *Etendard* annunzia che parecchi villaggi della Cefalonia furono distrutti dal terremoto.

Costantinopoli 9. — Il giornale turco *Medjmurai havandis* dice che sarà la Turchia, non le potenze di occidente, quella che scioglierà la questione orientale coll'emancipazione dei cristiani e stabilirà un buon accordo fra essi e i musulmani.

Costantinopoli 10. — Un Dispaccio ufficiale da Candia annunzia che 650 volontari seguendo l' esempio di coloro che rimpatriarono precedentemente, pregarono il commissario imperiale a rinviarli ai loro paesi. Essi stanno per partire dall' isola.

Berlino 9. — Stamane fu sottoscritto il trattato federale.

Parigi 10. — Una Ordinanza ministeriale in causa della peste bovina che infierisce nel Belgio, proibì l'ingresso e il transito in Francia agli animali uccisi lungo tutta la frontiera da Dunkerque sino al Reno.

N. York 31. — Scrivono da Veracruz 23: Le Autorità juariste a Mazatlan fecero giustiziare il sig. Caraman agente degli Stati Uniti che uccise due Messicani difendendo la sua casa durante una sommossa. Il Comandante della cannoniera federale domandò al punizione degli officiali messicani implicati in quest' affare. La domanda essendo respinta, il comandante bombardò la città. Ortega fu fatto prigioniero dal Governatore Jocateur e inviato a Durango. Miramon organizza le sue truppe nelle provincie di Queretaro.

Assicurasi che Stephens imbarcossi sabbato per l'Havre. La legislatura del Mississipi respinse ad unanimità l'emendamento alla costituzione.

Il tribunale di Toronto condannò a morte altri dieci prigionieri feniani. Dicesi che i radicali proporranno di nominare Grant a presidente provvisorio durante la messa in accusa di Johnson.

N. York 8. La Legislatura della Luigiana respinse l'emendamento alla costituzione.

Bukarest 9. Il Ministro degli affari esteri, Stirbey, fu inviato a Vienna in missione straordinaria.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 10 febbraio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 750.00	mm 759.02	mm 760.9
Umidità relativa . . .	0.65	0.57	0.70
Stato del Cielo	quasi s.	sereno	sereno
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 8.2	+ 13.2	+ 8.8
Temperatura (massima + 15.5			
Temperatura (minima + 4.2			
Pioggia caduta	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	8	9
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.55	69.60
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	99.—	99.12
Consolidati inglesi	91.—	91.1/4
Italiano 5 per 0/0	54.80	54.80
» » fine mese . . .	—.—	—.—
» » 15 febbraio . .	54.70	54.80
Azioni credito mobil. francese . .	525	525
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	308	307
Strade ferr. Vittorio Emanuele . .	92	92
» » » Lomb. Ven.	403	405
» » » Austriache .	405	403
» » » Romane . .	95	95
Obbligazioni.	130	130
Austriaco 1865.	317	317
id. In contanti	320	321

Borsa di Venezia

Del 9 febbraio

Cambi	*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.50
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.90
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1/2	»	85.15
Londra » » » 1 lira st.	3 1/2	»	10.15
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.40
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr.	54.25	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	»	53.75	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.—	»	—.—
» Austr. 1854	»	55.—	»	—.—
Banconote Austr..	»	78.50	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	21.—	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.14 1/2
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.91

Borsa di Vienna

		8 febb.	9 febb.
Pr. Nazionale . .	fior.	71.30	71.30
» 1860 con lott. .	»	87.90	86.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	61.75-64.40	62.10-64.40
Azioni della Banca Naz.	»	747.—	747.—
» del cr. mob. Aust.	»	177.30	186.30
Londra	»	128.75	128.75
Zecchini imp. . . .	»	6.09	6.07
Argento	»	127.25	127.—

Borsa di Trieste.

del 9 febbraio

Augusta	»	108.50	a	108.75
Amburgo	da	—.—	»	—.—
Amsterdam	»	—.—	»	—.—
Londra	»	129.—	»	129.50
Parigi	»	51.25	»	51.50
Zecchini	»	6.06	»	6.07
da 20 Franchi	»	10.35	»	10.38
Sovrane	»	12.98	»	12.97
Argento	»	127.—	»	127.50
Metallich.	»	—.—	»	61.75
Nazion.	»	—.—	»	71.50
Prest. 1860	»	—.—	»	88.25
» 1864	»	—.—	»	83.75
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—
Cred. mob.	»	—.—	»	181.50
Sconto a Trieste	»	4 1/2	»	4 —
» a Vienna	»	4 3/4	»	4 —
Prestiti Trieste		—.—		—

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

(Articoli comunicati) (*)

Stimatiss. sig. Redatt. del Gior. *Il Martello* Udine.

Chi si erige a censore dei fatti altrui, senza esporre il suo nome, dà segno di pusillanimità, o per lo meno d'incertezza sulla verità delle accuse, che vuole scagliere, o certo in questo caso trovasi, il cittadino Pordenonese, che la ha invitata a pubblicare una delle domande inserite nel suo foglio N. 5 del 3 corrente.

Io mi sono preso la cura di prendere esatte informazioni, e mi pregio di significarle, che convien stabilire che il riveritissimo suo Innominato, o non abbia mai saputo, o voglia ignorarlo, che gli stemmi imperiali furono tolti da tutti gli Ufficii di Pordenone per opera esclusiva di Agenti di questo Municipio ed in una stessa giornata, e le soggiungerò poi che pendono le già invocate Superiori disposizioni per fregiare l'esterno della r. Dispensa del nuovo stemma nazionale, mentre siccome il Gestore è un regio impiegato; così detto mobile, come tutti gli altri d'ufficio, devono essere forniti dalla r. Amministrazione, e quanto allo stemma poi foggiato, giusta il volere della superiorità stessa.

Ho l'onore di protestarmi

Di Lei osseq. servo
Fantuzzi Cechin Vincenzo.

Pordenone, 7 febbraio 1867.

(*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

N. 9687 p. 1

EDITTO.

La Regia Pretura in S. Daniele rende noto che nel giorno 27 Febbraio 1867 ore 9 ant. sarà tenuto l'esperimento per la vendita all'asta giudizial dei fondi ed annue esazioni sottodescritti, colla espressa avvertenza che l'asta si fa per ispontanea istanza del Sacerdote Don Pietro Corelli qual Curatore all'anima della defunta Catterina q.m Sperandio Cecone ved. Zanutto, e che quindi resta riservato ai creditori assicurati sui beni stessi il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita; e che la delibera seguirà soltanto alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si fa lotto per lotto separatamente.
2. L'asta verrà aperta sul dato del valore qui sotto attribuito a ciascun lotto.
3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col decimo del valore qui sotto attribuito al lotto pel quale si fa offerente.
4. Il deliberatario a proprie spese entro 20 giorni successivi a quello dell'avvenuta subasta dovrà depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo di delibera dopo imputato il deposito di cauzione il tutto in moneta al corso di legale tariffa e soltanto dopo il versamento del prezzo potrà seguire l'aggiudicazione in proprietà, e potrà ottenere l'immissione giudiziale in possesso.
5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo al termine stabilito avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni.
6. Tutte le spese e tasse per voltura pel trasferimento della proprietà restano ad esclusivo carico del deliberatario.

Da Subastarsi

Descrizione

Lotto I. Fondo Aratorio detto Pra Major in Mappa di Villanova al N. 4302 erroneamente calcolato in Cens. Pert. 2.60 ma della effettiva quantità di Cens. Pert. 5.60 Rend. L. 5.07 stimato nell'inventario giudiziale . . . . fiorini 224.—

Lotto II. Fondo prativo detto Pra Major in Mappa suddetta al N. 915 di Cens. Pert. 6.15 Rend. L. 4.06 che viene sfalciato un anno da Perosa Osvaldo e l'altro anno dalla Ditta ereditaria della defunta e perciò stimato nell'inventario . . . . 90·64

Lotto III. Altro prato detto pure Pra Major in Mappa sudd. al N. 1281 di Cens. Pert. 5.10 Rend. L. 6.99 che viene sfalciato come il lotto precedente e perciò stimato . . . . 87·43

Lotto IV. Aratorio detto Caz in mappa suddetta al N. 211 di cens. pert. 1.93, rend. lire 3.38. Stimato 88.23

Lotto V. a) Annua contribuzione di ex Venete Lire 8.18 soggetta alle deduzioni del quinto a carico di Zurro Pietro detto Balet e da lui riconosciuta colla Giudizial Convenzione 24 Ottobre 1866 N. 251 il cui capitale dopo dedotto il quinto vien determinato in . 20.28

b) Annua contribuzione di frumento mezzine tre pagabili nel 15 Agosto riconosciuta colla Giudizial Convenzione 3 Novembre 1866 N. 257 da Pietro figlio di Mattia Peschiutta detto Cont il cui capitale dedotto il quinto si determina in 91.28

Gli arretrati e le spese liquidate nelle suddette due convenzioni non sono compresi nella vendita all'asta.

Si pubblichi nei luoghi e come di metodo.

Il R. Pretore
PLAINO

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 31 Dicembre 1866.

Scala Canc.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.